

I mille volti dell'emigrazione: da Praduro e Sasso verso l'Europa e il resto del mondo (1929)

Parte III

*Annalisa Balboni**

In questa terza e ultima parte dell'articolo (1) saranno approfonditi alcuni casi di singole persone ma anche di famiglie che espatriano, spostandosi sia verso città europee, sia verso luoghi molto più lontani. Si emigra verso la Francia, l'Austria, il Belgio, ma anche verso gli Stati Uniti d'America, almeno fino al 1920, quando le restrizioni statunitensi deviano il flusso migratorio verso l'Europa. E ancora, si emigra verso il Brasile, malgrado le pessime

condizioni di vita che gli emigranti avrebbero trovato in questo paese, verso la Jugoslavia e la Svizzera, quest'ultima meta assai agognata soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, proprio in concomitanza con la realizzazione di lavori colossali come i tunnel del Gottardo e del Sempione.

Anche la condizione sociale di queste persone è assai varia: troviamo sia possidenti e imprenditori, sia minatori, giornalieri, falegnami e casalinghe. Più insolita appare invece la posizione del giovane Cavicchioli Alfonso che, nei panni di uno *chauffeur* (autista), segue il signor Modiano nei suoi viaggi.

In quest'ultima parte presentiamo anche i casi di due famiglie che, con modalità diverse ma con gli stessi intenti, lasciano il loro paese natale. La famiglia Bianconcini è costretta a compiere un lungo viaggio verso il



Fig.1. Malvasia Della Serra Conte Antonio. Aristocratico di nascita ma anche nell'aspetto, il conte Antonio riflette sul presente e progetta le scelte future, allargando i propri orizzonti verso quel Nuovo Mondo da molti così tanto agognato (Archivio Storico Comune di Sasso Marconi).

Brasile per potersi ricongiungere con l'altro figlio emigrato in precedenza, mentre i coniugi Ventura chiedono di poter espatriare assieme. Sfortunatamente, entrambe le richieste vengono esaudite solo in parte.

Malvasia Della Serra Conte Antonio, 38 anni (Fig.1). Figlio del Conte Giuseppe e della Rangoni Testi Rosa, nasce a Bologna il 20 settembre 1890 e la sua condizione è quella di possidente. Chiede l'espatrio per un anno verso le Nazioni Unite (Stati Uniti d'America ndr), per lavoro, probabilmente per affari. Del resto, fino al 1929 (anno della grave crisi finanziaria americana iniziata il 24 ottobre) gli Stati Uniti erano diventati una vera e propria potenza economica, tanto che la maggior parte della produzione industriale mondiale si concentrava sul loro territorio. Il conte Antonio è l'unico che in quell'anno espatria in America, ma lo fa nel mese di gennaio, quando le sorti negative del paese non erano ancora state segnate e probabilmente con la speranza di portare avanti qualche buon investimento. Questa ipotesi potrebbe risultare veritiera dato che la scheda di emigrazione ci offre una specifica della sua condizione;

Fig.2. Magnani Pietro. Il volto da intellettuale e l'aspetto molto curato ci mostrano come il tipo di lavoro influisca decisamente sull'immagine di una persona. Il signor Magnani, imprenditore, a differenza della maggior parte di coloro che abbiamo già presentato, mostra addirittura un'età inferiore a quella che in realtà possiede (Archivio Storico Comune di Sasso Marconi).

oltre ad essere possidente, il conte Della Serra è anche un conduttore in proprio, quindi una persona d'affari. Tuttavia su di essa non si fa cenno a questo viaggio, ma viene segnalato solo uno spostamento nella città di Milano, nel 1945.

Magnani Pietro, 45 anni (Fig.2). Il signor Magnani intende raggiungere "quattro stati", che non vengono specificati, così come non viene indicata la durata del soggiorno. Tuttavia, è stata annotata e poi cancellata una scritta che, da un'attenta lettura dell'originale, sembra riportare "Francia, Svizzera, Austria e...". Figlio di Antonio e della Caselli Angela, nasce a Fabriano il 9 ottobre 1883 e lavora come direttore alla Cartiera (2), anche se nella scheda anagrafica viene inoltre esplicitato che, prima di essere direttore, il signor Magnani lavorava come operaio, forse nella stessa



fabbrica. Una ventina di giorni dopo la richiesta di Magnani, la Questura di Bologna risponde al Podestà di Praduro e Sasso, informando che il passaporto è pronto per essere consegnato, ma solo dopo il completamento della "*cedola di 1° espatrio, indicando la località e lo stato in cui si reca*" il soggetto.

La scheda di emigrazione, oltre a precisare che la sua mansione è quella di *direttore tecnico*, riporta la sua entrata a Pontecchio, in Casa Maglio, da Porto Mantovano, il 22 luglio 1909 e la sua emigrazione a Serravalle Sesia il 23 gennaio 1948; ciò fa pensare che l'espatrio del 1929 sia stato solo momentaneo, forse per un breve viaggio d'affari.



Cardini Luigi (3), 48 anni (Fig.3). Figlio di Isidoro e della Monari Marianna, nasce a Monghidoro il 16 settembre 1881, è coniugato e lavora come minatore. Egli si reca in Belgio per lavoro, essendo stato arruolato dalla "Division des Charbonnage" della Società D'Ougrée Marihay, per un periodo di sei mesi. Un documento del 6 dicembre, proveniente dalla Direzione generale degli italiani all'estero del Ministero degli Affari Esteri comunica le modalità per ottenere la dichiarazione attestante il suo stato di momentanea disoccupazione, necessaria per ottenere il certificato di arruolamento e per la richiesta del passaporto.

Il 14 dicembre, il Ministero fa pervenire al Podestà il certificato di arruolamento, con preghiera di rilasciare con urgenza al signor Cardini il *nulla osta* per il passaporto e il 24 dicembre viene compilata la domanda del *nulla osta*. Cardini può così partire, per svolgere il proprio lavoro presso la ditta belga. Tuttavia, secondo la scheda di emigrazione la professione esercitata dal signor Luigi avrebbe dovuto essere quella di muratore; forse, per necessità, si è dovuto adattare a svolgere diverse mansioni, in diversi tempi e luoghi, a seconda delle possibilità lavorative che gli si sono presentate.

Molte sono le persone che in questi anni emigrano all'estero, soprattutto

Fig.3. Cardini Luigi. Il viso un po' rude ma deciso del signor Luigi lo rende consapevole delle fatiche che sta per affrontare. Ma il lavoro viene prima di ogni altra cosa! (Archivio Storico Comune di Sasso Marconi).

in Francia e in Belgio, in qualità di minatori; tale flusso si arresta nel 1956, dopo la tragedia di Marcinelle, che vede la morte di centinaia di italiani, proprio in una miniera di carbone belga.

Bianconcini Francesco, 71 anni; **Cinti Anna** in Bianconcini, 71 anni; **Bianconcini Alfonso**, 28 anni (Figg. 4a, 4b, 4c). I *nulla osta* della famiglia Bianconcini segnalano come destinazione la città di Baurù, situata nel sud del Brasile, poco distante da San Paolo e, come motivo del viaggio, la chiamata del figlio Alfredo, là residente. Francesco è figlio di fu Domenico e della fu Giovannini Anna, nasce a Ozzano dell'Emilia l'8 marzo 1858 e di condizione è un giornaliero. La moglie Cinti Anna è figlia di fu Vincenzo e della fu Montanari Luigia, nasce a Bentivoglio il 13 novembre 1858 ed è casalinga. Il loro figlio Alfonso nasce a Praduro e Sasso, in località America, il 5 dicembre 1900 e lavora come muratore. Tuttavia, sia la scheda individuale che quella di emigrazione riportano come data di nascita di Alfonso il 7 dicembre. Allegato al *nulla osta* vi è l'elenco dei documenti da presentare per il passaporto; oltre a quelli ordinari ve ne sono altri: i certificati penali generali, di buona condotta, di non avere malattie mentali e contagiose, quelli di subita vaccinazione, l'atto di richiamata rilasciato dal R. Console d'Italia di Batucatu, quello rilasciato dal Repartecao Polizia di San Paolo e infine il biglietto di chiamata rilasciato dalla Navigazione Generale Italiana, agenzia di San Paolo.

Tuttavia, dopo un mese e mezzo dalla richiesta, il 21 novembre 1929, la Questura di Bologna comunica al Podestà di "voler restituire all'individuo in oggetto le unite 9 fotografie e cartolina vaglia di L. 129 e L.30 comunicandogli che non è stato concesso il passaporto per il Brasile, avendo il Ministero degli Affari Esteri annullato l'atto di richiamo perché irregolare". Il motivo della mancata autorizzazione potrebbe essere dato dalla documentazione insufficiente; infatti, il 13 ottobre la stessa Questura aveva richiesto agli uffici del Comune di Praduro e Sasso "lo stato di famiglia vistato da S.E. il Prefetto, dall'On.le Ministero dell'Interno e da quello dell'Esterno", anche se tale documento non risulta presente nell'elenco delle carte da produrre.

Ma la motivazione potrebbe essere un'altra, legata alle disposizioni della circolare del 3 agosto 1929, redatta dal Ministero dell'Interno, per contenere l'alto numero di persone che emigrano alla volta del Brasile (4). Leggiamo:

"Il R° Console Generale a San Paolo ha segnalato, che, nonostante le norme restrittive in materia di concessione dei passaporti, frequentemente arrivano colà persone sprovviste di ogni mezzo, le quali tuttavia credono di poter dare attuazione ad iniziative, quasi tutte di esito precario, e si danno attorno, a tale scopo, per ottenere dalla Colonia gli aiuti finanziari necessari. Si tratta sovente di giovani fascisti che sbarcano nel Brasile (quasi

Figg. 4a, 4b, 4c. Famiglia Bianconcini: il marito Francesco, la moglie Cinti Anna e il figlio Alfonso. Espressioni cariche di attesa e di fiducia nel poter riabbracciare il relativo figlio e fratello lontano, restituiscono l'immagine di una tipica famiglia contadina di inizio '900, resa solida da una forte coesione interna e dalla dedizione al lavoro (Archivio Storico Comune di Sasso Marconi).



sempre diretti a San Paolo), in cerca di lavoro e di guadagno e che si presentano al nostro Consolato accompagnati da commendatizie di gerarchi provinciali. La crisi di lavoro che, laggiù, travaglia specialmente la classe degli impiegati, resa più difficile dal fatto che la nessuna conoscenza di impiego, pone tali giovani di fronte al bivio o del rimpatrio o dell'avventura. Nello un caso e nell'altro naturalmente, essi costituiscono un peso per il Consolato.

Non mancano fra questi connazionali, anche gli uomini di una certa posizione sociale, i quali hanno in

animo di intrap[r]endere o commerci, o spedizioni, o imprese, assumendo financo di avere avuto incarico dell'Istituto Geografico Italiano, di compiere viaggi nell'interno del Brasile per poi poter dar seguito a pubblicazioni di carattere scientifico. A tali inconvenienti è necessario porre fine e, pertanto, questo Ministero, segnalando quanto sopra alle EE.LL., intende che siano prese le opportune cautele, intese nel senso che la concessione dei passaporti a quanti si sia accertato che emigrano oltre Oceano per gli scopi sopra[c]cennati, ricchi quindi di idee e di propositi, ma sprovvisti di mezzi adeguati ad attuarli, sia sempre subordinato al nulla osta degli Uffici diplomatici e consolari all'Estero."

Questa seconda ipotesi resta la più plausibile poiché molti elementi della circolare sono pertinenti alla situazione della famiglia Bianconcini: il primo figlio, spinto da necessità economiche, potrebbe essere espatriato allo scopo di trovare un lavoro e una sistemazione per sé e per il resto dei familiari, trovandosi questi in condizioni abbastanza precarie e, una volta raggiunto un minimo assestamento, avrebbe chiamato i parenti presso di lui. Se questa tesi fosse vera, molto probabilmente sarebbe anche mancato loro quel denaro sufficiente per ricominciare una vita fuori dall'Italia e perciò la Questura avrebbe deciso di negare il consenso per il passaporto.

Del resto, durante il ventennio fascista, l'Italia adottò una politica ben poco permissiva in materia

di spostamenti, sia esterni che interni al paese stesso. Il fenomeno dell'emigrazione subì infatti un evidente calo, fino ad arrestarsi quasi del tutto durante la Seconda Guerra Mondiale, e si sostituì con l'introduzione del colonialismo, da parte di Mussolini. Le mete pertanto, non erano più la Francia, l'America o altri paesi dell'Europa, ma l'Etiopia o la Libia (5).

Ed è proprio in Marocco e poi ad Addis Abeba che tra il 1936 e il 1938 troviamo il giovane Bianconcini Alfonso. La scheda di emigrazione annota anche il suo rientro dall'Etiopia, avvenuto molti anni dopo, nel 1970 e la conseguente residenza a Casalecchio di Reno. Egli si trasferisce in questi paesi da solo, mentre l'unico spostamento che coinvolge tutta la famiglia avviene nel novembre del 1918, quando ritornano a Praduro e Sasso, dal Comune di Pianoro. Le schede individuali riportano altresì la condizione lavorativa di tutti e tre, sicuramente relativa al periodo di residenza a Pianoro e a Praduro: vignarolo per la madre e il padre e colono per il figlio. Soltanto nella scheda di emigrazione di Alfonso leggiamo inoltre, ma senza alcuna data di riferimento, due note a matita: "Città di Pirassununga San Paolo Brasile" e "Corsica". Forse, per i motivi prima sottolineati, i genitori non hanno potuto espatriare, ma il figlio è riuscito a compiere il proprio viaggio verso l'America del Sud.

Solmi Gualtiero, 33 anni (Fig.5). Figlio di Artemio e della Bartolini Adele, nasce a Savigno il 26 gennaio 1896.

“Celibe ex combattente” di mestiere fa il falegname; tuttavia, trovandosi senza lavoro, chiede di essere assunto come minatore, in una città della Francia. Infatti, possediamo una lettera manoscritta del Podestà, indirizzata all'Ispettorato Regionale Emigrazione nella quale leggiamo:

“Mi vien riferito che presso cotesto On.le Ispettorato trovasi da qualche tempo un contratto di lavoro trasmesso dalla Miniera di Mantier [sic] per l'operaio in oggetto. Prego di sollecitare l'invio del contratto di lavoro, trattandosi di operaio disoccupato.”

Ma pochi giorni dopo il Ministero degli Affari Esteri informa difatti che *“non*



resulta pervenuta a quest'Ufficio alcuna domanda contratto di lavoro per le Miniere di Mortiere a favore del suo amministrato Solmi Gualtiero. D'altra parte è stato completato l'ingaggio degli operai richiesti per le Miniere di Ferro dell'Est della Francia. L'assicuro però di tenere presente detto operaio per un eventuale arruolamento per quelle Miniere.”

Evidentemente, tale promessa viene mantenuta e un documento del 1 luglio 1929 comunica la disponibilità ad arruolare l'operaio e le regole in merito al lavoro che egli dovrà compiere. Due settimane dopo, il signor Solmi ritirerà il passaporto e potrà così partire per le miniere dell'Est della Francia. Dal suddetto documento deduciamo che le condizioni di vita e di lavoro saranno per lui assai dure:

“Il lavoro viene effettuato sotto terra in miniera di ferro.

I minatori e aiuto-minatori sono pagati a cottimo per ogni giornata lavorativa di 8 ore; il salario dei minatori varia a seconda delle condizioni di lavoro e dell'attività dell'operaio, da 33 a 44 Franchi, per una produzione di 10 tonnellate circa. L'aiuto minatore guadagna da Frs. 26 a 35 per giornata di lavoro.

Il lavoro è garantito per 4 mesi a

Fig.5. Solmi Gualtiero. Sguardo buono e accondiscendente, Solmi Gualtiero è un giovane pieno di risorse e disponibile ad eseguire qualsiasi lavoro, anche quello sfiancante del minatore (Archivio Storico Comune di Sasso Marconi).

datate dal giorno seguente al suo arrivo.

Gli operai minatori, e aiutominatori robusti, e che hanno pratica dei lavori di sotto suolo possono superare la produzione di 10 tonnellate e, di conseguenza, anche le mercedi accennate. Gli operai che al loro arrivo alle Miniere non avessero le attitudini professionali sufficienti per essere immediatamente classificati in una delle categorie sopra indicate, saranno adibiti temporaneamente come apprendisti alle dipendenze di istruttori di nazionalità italiana, e verranno retribuiti con un salario giornaliero minimo di Frs. 20 per otto ore di lavoro, fino a quando non potranno essere classificati aiutominatori, o minatori. La temporanea assegnazione nella categoria di apprendisti non potrà, ad ogni modo, superare il periodo di sei mesi.

Non potrà essere arruolato chi è sordo, mutilato, cieco, storpio, affetto da grosse varici, da ernia o da epilessia (mal caduco) e se non abbia compiuto i 18 anni, o abbia oltrepassato i 50."

Per contratto, l'operaio deve dichiarare di essere disoccupato, pena l'impossibilità di reclutamento; deve pagarsi il biglietto ferroviario fino a Modane e deve rinunciare a condurre con sé all'estero alcuna persona di famiglia o a chiamarla successivamente.

Una circolare della Questura di Bologna, del 23 dicembre 1929, alla fine di un anno ricco di emigrazioni verso la Francia, stabilisce poi alcune

regole per un ingresso sicuro degli italiani in questo paese, a scopo di lavoro. In essa leggiamo:

"Continua a verificarsi l'inconveniente di operai regolarmente arruolati d[e] i RR. Uffici di emigrazione per ditte in Francia, i quali, non attenendosi alle istruzioni loro impartite, tentano di raggiungere le località di lavoro at[tr]averso la Svizzera, anziché per la linea di Modane, venendo così respinti dalle autorità francesi alla frontiera di Basilea.

Si ritiene in proposito necessario di rammentare che, per disposizioni del Governo Francese, i nostri lavoratori muniti di regolari documenti, entrati nella vicina Repubblica, non possono presentarsi che ai confini italo-francesi di Modane o Ventimiglia.

In conseguenza sono state riconfermate ai RR. Uffici di P.S. ai confini di Chiasso e di Domodossola le istruzioni di indirizzare alle frontiere di Modane o di Ventimiglia, a seconda della località di lavoro che essi debbono raggiungere in Francia, tutti i lavoratori italiani che muniti di regolari documenti cercano di dirigersi in Francia attraverso il territorio svizzero.

Tali disposizioni vanno, beninteso, applicate solamente nei riguardi di coloro che si recano in Francia con passaporto intestato con la qualifica "lavoratore" mentre rimangono libere di scegliere il loro itinerario per la Francia tutte le altre categorie di viaggiatori e specialmente le gestanti ritornanti all'estero, i connazionali con passaporto intestato: "Rimpatrio temporaneo - Circolari 21-

22 Ministero Esteri”, i turisti, i commercianti, ecc, ed in genere tutti coloro che hanno sul passaporto ogni qualsiasi qualifica che non sia quella di “lavoratore”.”

Per un certo periodo di tempo pare che si perda traccia del signor Gualtiero; probabilmente in occasione del censimento del 1936, egli risulta di “ignota dimora”, come è scritto sulla scheda di emigrazione, ma il suo nome riappare nella documentazione dell’anagrafe comunale nel 1946, quando si trasferisce a Castello di Serravalle.

Cavicchioli Alfonso, 32 anni (Fig.6). Il giovane Alfonso è destinato a viaggiare per un anno, attraversando la Francia, l’Austria, la Svizzera e la Jugoslavia.



Figlio di fu Antonio e della Barbieri Elisa, nasce a Paduro e Sasso il 1 agosto 1896. La fotografia ci mostra un ragazzo elegante e ben curato e la sua professione ce lo conferma; egli dichiara infatti di recarsi all’estero in qualità di *chauffeur* (autista) del signor Modiano. Da questi dati si deduce che il signor Modiano sia un nobile in viaggio, per lavoro o magari per piacere, e che anche nei suoi spostamenti non si vuol far mancare proprio nulla, nemmeno il suo autista personale.

Il *nulla osta* è datato 31 maggio 1929, ma abbiamo ben due documenti per il ritiro del passaporto, uno datato 11 giugno e l’altro 22 dicembre. Purtroppo, per mancanza di altra documentazione non sappiamo cosa possa essere successo in quei sei mesi; potrebbero esserci stati problemi, anche se dalla prima comunicazione risulta che il signor Cavicchioli ha effettivamente ritirato il passaporto.

Non possediamo la scheda di emigrazione, e in quella anagrafica gli unici elementi in più non riguardano nemmeno questo viaggio. Essa ci informa tuttavia che il nome completo del giovane è Alfonso Lino, che ad un certo punto della propria vita cambia famiglia, forse per matrimonio e infine che nel 1911 emigra a Rho, ma dieci anni dopo ritorna a Praduro e Sasso.

Fig.6: Cavicchioli Alfonso. Volto garbato e abiti perfetti fanno di Alfonso un giovane distinto e raffinato, pronto ad intraprendere un lavoro nel quale dovrà sfoggiare tutta la propria dinamicità e capacità di relazionarsi con il mondo (Archivio Storico Comune di Sasso Marconi).

Ventura Ernesto, 36 anni e **Londero Domenica**, 31 anni (Figg. 7a, 7b). Il signor Ventura chiede di espatriare assieme alla moglie, per un tempo di sei mesi, alla volta della Francia. Figlio di Giuseppe e della Malpensa Giulia, nasce a Praduro e Sasso il 19 luglio 1892 e di professione fa il muratore. La moglie Domenica è figlia di Giovan Battista e della Marandini Anna, nasce a Osoppo il 15 dicembre 1897 ed è casalinga, anche se in precedenza era colona. In questo caso non viene richiesto

l'atto di richiamo per la donna, forse perché viaggia assieme al marito. Del resto, sul *nulla osta* di lei viene specificato "che forma parte della famiglia di Ventura Ernesto", mentre su quello di Ernesto, nello spazio dedicato all'elenco delle persone da condurre con sé, vengono segnalati il nome e i dati della moglie.

Riguardo alla motivazione del viaggio i *nulla osta* non ci dicono nulla, ma se sfogliamo la documentazione del fascicolo, troviamo due interessanti carte che ci restituiscono meglio il

Fig. 7a, 7b. Famiglia Ventura: il marito Ernesto con la moglie Londero Domenica. Una giovane coppia già segnata, nei volti, dalle difficoltà della vita. Vigore e perseveranza sul viso di lui; dolcezza e speranza su quello di lei. Una speranza che si consuma nel presentimento di un rifiuto della propria richiesta di espatrio (Archivio Storico Comune di Sasso Marconi)



quadro della situazione. Entrambe sono state redatte dalla Questura di Bologna, rispettivamente il 30 gennaio e 23 febbraio 1929. Il primo chiarisce che il signor Ventura espatria in Francia per lavoro, forse perché reclutato da una delle ditte già nominate nella prima parte dell'articolo e che la moglie non potrà seguirlo a causa delle regole stabilite dal contratto di lavoro. Leggiamo:

"In relazione alla domanda di passaporto per l'estero al nome dell'individuo in oggetto, trasmessa da V.S. il 24 andante, col n. 1909 significo che essendo il contratto di lavoro individuale, il Ventura non può condurre all'estero la moglie e non può nemmeno richiamarla presso di sé stando all'estero.

Faccio notare; che sul contratto di lavoro allegato alla domanda di passaporto vi è la prescritta dicitura "il lavoratore che espatria in base al presente contratto di lavoro ha rinunciato a condurre seco alcuna persona di famiglia od a chiamarla". Vorrà, quindi, darne comunicazione all'interessato, facendomi conoscere se il medesimo intenda espatriare da solo."

Nel verso del documento, una nota manoscritta successiva ci comunica che il soggetto in questione intende espatriare comunque, anche da solo. Il documento successivo informa che il signor Ventura può presentarsi all'ufficio della Questura per ritirare il suo passaporto e le foto della moglie,

alla quale invece non è stato concesso.

Altre norme sull'espatrio e il rimpatrio

Lo stesso fascicolo che contiene questi *nulla osta* e le relative carte, include anche altri documenti, quali richieste di stato civile provenienti dall'estero, atti di nascita e dello stato di famiglia, comunicazioni per il ritiro del passaporto e molte circolari sottoscritte dalla Regia Questura di Bologna, che stabiliscono, come abbiamo già visto per certi casi, le regole per coloro che intendono espatriare in un altro paese.

Possediamo ad esempio una circolare che ha come oggetto la "Polizia sugli stranieri nel Lussemburgo", che comunica gli intensificati controlli alla frontiera, oppure un'altra che stabilisce le modalità di "Soggiorno per gli stranieri in Grecia". E ancora sono presenti documenti che sanciscono le regole per lo "Sbarco nei paesi francesi dell'Oceania", per l'ottenimento del lasciapassare per entrare nelle Colonie Italiane, ma anche per gli stranieri che a loro volta si recano per motivi di lavoro nel Comune di Praduro e Sasso, e fra questi in particolar modo gli artisti di varietà.

Il fascicolo contiene anche altre circolari: quella che impone "Nuove penalità per l'entrata illegale negli Stati Uniti del Nord America" o quelle che stabiliscono le "Norme per la concessione dei passaporti per l'estero a iscritti di leva ed

ai militari". Un documento del 7 settembre 1929 informa inoltre che è stato pubblicato, a cura del Ministero della Guerra "il volume contenente le norme per l'espatrio di cittadini soggetti ad obblighi coscrizionali e per la Leva ed il servizio militare degli Italiani residenti allo Estero".

Altri due interessanti documenti hanno come oggetto il "Rimpatrio temporaneo dei residenti all'estero. Facilitazioni di viaggio". Essi comunicano l'istituzione di una speciale agevolazione ferroviaria sul prezzo del biglietto per il rientro degli italiani e il loro ritorno all'estero. Vengono riportate tutte le condizioni secondo le quali è possibile usufruire di tali benefici e i nomi delle compagnie di navigazione aderenti, con le relative tariffe. Sono la Cosulich, la Lloyd Sabauda, la Navigazione Generale Italiana, la Lloyd Latino e la Trasporti Marittimi a vapore, per i viaggi che partono da Buenos Aires, dal Brasile e dal Nord America verso l'Italia e ritorno.

E per finire... un curiosa vicenda

Per chiudere questo studio sull'emigrazione da Praduro e Sasso nel 1929, vogliamo presentare un documento, anch'esso trovato all'interno del fascicolo, che non tratta prettamente di un espatrio, ma di una triste storia che ha come oggetto la "scomparsa" di un uomo. Il Podestà di Praduro e Sasso scrive al signor Questore di Bologna quanto segue:

"Rappini Giuseppe fu Alfonso e di

Bignami Emilia nato a Praduro e Sasso il 1 gennaio 1898. Il Rappini Giuseppe di cui in oggetto fino al 1926 si trasferì da questo Comune in quello di Casalecchio di Reno e nello stesso anno emigrò in Francia, abbandonando la moglie Parisi Corinna e la figlia Lea (nata il 28-1-1920), che furono costrette a ritornare presso gli avoli, qui residenti.

La moglie Parisi Corinna, dopo una lunga malattia, nella primavera scorsa è deceduta nel tubercolosario di Bologna. La figlia è rimasta presso gli avi, che non hanno mezzi per mantenerla.

A nome dell'avola prego V.S. Ill.ma disporre per le ricerche del Rappini, invitandolo a provvedere per il ritiro della povera bimba ovvero ad inviare mezzi per il mantenimento.

Recentemente il Rappini era in Francia. Saint Martin Vesubie - Hotel Victoria."

Le ricerche vengono effettuate sia a Cannes che a Saint Martin, ma del signor Rappini non si rinviene alcuna traccia...

Come abbiamo visto, la vita degli emigranti nel 1929 non era affatto semplice e non solo perché nessuno sapeva bene cosa lo avrebbe aspettato nel paese ospitante, ma perché già il fatto di ottenere il permesso di espatrio rappresentava una vittoria conquistata con grosse fatiche e sacrifici.

Purtroppo, presso l'Archivio storico del Comune di Sasso Marconi non abbiamo trovato documentazione

relativa a tutte queste persone, oltre a quella presentata, ma sicuramente, per coloro che sono riusciti a portare a termine il loro viaggio, saranno stati redatti documenti anche nelle città di arrivo.

Sarebbe interessante, un giorno, poter raccontare la storia della loro vita e del loro lavoro anche durante il periodo di espatrio.

* *Archivio storico del Comune di Sasso Marconi*

Note

(1) La prima e la seconda parte dell'articolo sono state pubblicate rispettivamente sui numeri 23 e 24 della rivista "al sàs - storia natura cultura".

(2) Non è specificato, ma si deduce sia la

Cartiera del Maglio, nata nel 1873 a Pontecchio Marconi.

(3) La scheda di emigrazione riporta il nome completo, Cardini Carlo Luigi.

(4) Documento compilato dalla Regia Questura di Bologna, in data 16 agosto 1929, per mettere a conoscenza il Podestà della Provincia di Bologna e vari Commissari della circolare redatta dal Ministero dell'Interno il 3 agosto (Archivio storico del Comune di Sasso Marconi, I - 12.9;38, fasc. n. 13).

(5) W. Bellisi, *La valigia di cartone. Storie di emigranti di Montese e dintorni (Appennino modenese e bolognese)*, Formigine, 2004, p. 11.

Fonti

- Archivio storico del Comune di Sasso Marconi, I - 12.9;38, fasc. n. 13; I - 43;8 e I - 44;3

- *Storia dell'emigrazione italiana. Partenze*, a cura di P. Bevilacqua, A. De Clementi ed E. Franzina, Roma, 2001, pp. 159, 160, 257-274

- W. Bellisi, *La valigia di cartone. Storie di emigranti di Montese e dintorni (Appennino modenese e bolognese)*, Formigine, 2004, p. 11.

La rivista si trova in vendita presso:

Infosasso (via Porrettana 312, Sasso Marconi)

Edicola Centro (via Porrettana 260/2, Sasso Marconi)

Supermercato Coop (via Amedani 3, Sasso Marconi)

Edicola Borgonuovo (Borgonuovo, via Porrettana 29, Sasso Marconi)

Edicola Cati Italo (via Fontana, Sasso Marconi)

Edicola Marzabotto (Piazza Fosse Ardeatine, Marzabotto)

Libreria Nanni (via de' Musei 8, Bologna)

Copie arretrate: tutti i numeri arretrati della rivista sono disponibili tranne i numeri 4 e 14 esauriti.